

«Professioni, comunicazioni energia: noi andremo avanti»

Bersani annuncia nuovi fronti per le liberalizzazioni e conferma: Finanziaria da 35 miliardi in un anno

di Simone Collini inviato a Rimini

MA È PRIMA di cominciare il dibattito e prima di parlare della prossima legge di bilancio che il ministro per lo Sviluppo economico vuole "togliersi un sassolino dalla scarpa" e far sapere che il governo non si fa intimidire, non si lascerà fermare sulla strada

intrapresa con le liberalizzazioni. «Sono dovuto tornare ad avere la scorta. Io non la voglio, voglio un paese civile. Non riusciamo a concepire che si possa fare una riforma senza pensare che dietro ci siano dei microinteressi». Non ha problemi a citare di fronte ai giornalisti le cooperative e Unipol, il ministro. Lo fa per chiarire che le accuse di conflitto di interesse rivolte dalla Cdl al centrosinistra sono strumentali e infondate. Lo dimostreranno, tra l'altro, le prossime tappe sul fronte liberalizzazioni: «Andremo avanti, ci sono diversi temi da affrontare: gli ordini professionali, le telecomunicazioni, l'energia. Dove ho avuto le competenze ho proceduto, ora collaborerò con i miei colleghi». Parole che arrivano anche in risposta alla sollecitazione al governo a fare di più lanciata nella mattinata, sempre dal Meeting Cl, da Montezemolo. Dice Bersani dopo aver avuto un breve colloquio con il presidente di Confindustria e essersi accordato con lui per un incontro entro questa settimana: «Noi abbiamo fatto un qualche sforzo, naturalmente si deve sempre fare di più. Io da Montezemolo le critiche sulle liberalizzazioni le accetto. Da chi per cinque anni non ne ha fatto neanche una francamente l'accetto un po' meno». Ma non è semplicemente sulle critiche in quanto tali che attira l'attenzione il ministro per lo Sviluppo economico. È contro il modo in cui queste critiche vengono formulate e veicolate che punta il dito, mettendo in luce le conseguenze prodotte da un'esplosione dei toni. «Se ne sono sentite dire di tutti i colori in questi mesi». Torna anche con la memoria al passato. «Nel '96 ho fatto la liberalizzazione del sistema elettrico e sono finito sui volantini delle Br: lì mi hanno messo la scorta. Ho fatto la riforma del commercio e Tremonti andava in giro a bruciare con i commercianti le licenze: un'opposizione più violenta...». Nuovo governo, nuovo ministro, questa volta Bersani la scorta

non l'avrebbe voluta. Ma dopo le tensioni che hanno seguito la discussione e l'approvazione del decreto sulle liberalizzazioni, dopo le manifestazioni in piazza con i tassisti arringati da esponenti del centrodestra e l'aggressione davanti al Parlamento del ministro Mussi, la scelta è stata obbligata: macchina blindata e due uomini fissi al suo fianco. Tremonti si fa sentire in serata tramite agenzie di stampa, accusando il ministro per lo Sviluppo economico di dire il falso: la sua unica forma di critica, nel '98, fu una «lettera-articolo per Repubblica» in cui esprimeva le sue «ra-

Frecciate alla destra:
«Non accetto critiche da chi in cinque anni non ha fatto nulla di buono»

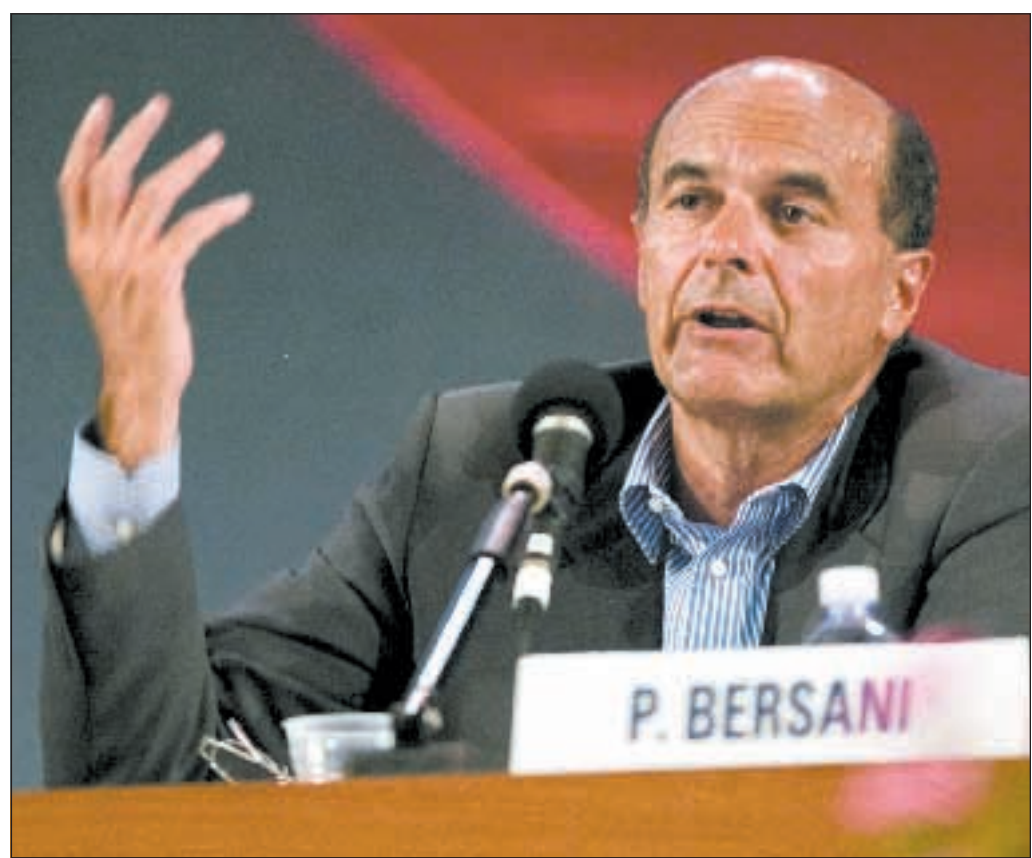
IL CORSIVO

Meglio pisquani che Betulla

Le notizie sono due. La prima è che Feltri raccoglie nelle capienti braccia di «Libero» Renato Farina. La «fonte Betulla», quando erano venute fuori le registrazioni sul Sismi aveva passato un brutto quarto d'ora perché il suo direttore s'era arrabbiato: Feltri si era dichiarato stupito, tradito, ingannato dal suo vice che prendeva i soldi dai servizi segreti per mettere in giro notizie fasulle. Bene, su Libero di ieri il direttore chiude il capitolo: Farina è un grande giornalista, amato e applaudito dal pubblico di Cl per le sue grandi qualità, fotografato e famoso al pari di Giulio Andreotti. Sul fatto che anche Andreotti lo abbia preso in giro per la faccenda delle intercettazioni e del Sismi neanche una parola. Acqua passata. Com'è buono Feltri col suo vice. Ma - e qui arriva la seconda notizia - la faccia sorridente scompare quando si tratta di polemizzare con l'Unità e con Simone Collini, il nostro giornalista che ha seguito il Meeting di Rimini. Allora ci va giù duro. Sotto quell'aria da signore inglese con la pipa si nasconde un attaccabrighe, tanto più sgradevole quanto più si rivolge con un tono da vecchio saggio ad un collega più giovane, fino a insultarlo con una parola solo in apparenza leggera: pisquano. Ecco, tra essere nel libro paga di Pio Pompa ed esser insultati dal supponente Feltri non abbiamo dubbi. Siamo tutti pisquani.

gioni». Al di là della difesa personale, l'ex ministro dell'Economia però non va. Sulla necessità di un clima più civile e di un confronto tra gli schieramenti, neanche una parola, nonostante i toni e gli argomenti a cui è ricorso il leader del suo partito proprio al Meeting Cl. «L'Italia agli italiani», aveva detto tra le altre cose Berlu-

sconi venerdì. Dice ora Bersani: «Mi piace l'Italia degli italiani, ma mi piace anche che il bambino di colore sia italiano». Ma soprattutto, il ministro avverte: «Le parole d'ordine che possono essere interpretate in modo regressivo sono molto, molto pericolose». Una questione che, depurata de-



Il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani al Meeting di Rimini Foto Ansa

LA POLEMICA

«Troppa pubblicità in tv, anche qui c'è da liberalizzare»

Una riforma del sistema della raccolta pubblicitaria sui media, per scardinare la concentrazione di risorse a favore della tv e a discapito degli altri settori. Sarà, questa, una delle prossime liberalizzazioni nell'agenda del ministro Bersani, che ieri a Rimini, commentando le reazioni della Cdl al suo dl, ha affermato: «Mi rimprovero solo di non aver colto, fra le varie segnalazioni dell'Antitrust, quella sull'indice della concentrazione della pubblicità televisiva perché il settore de-

ve essere riformato». Una situazione figlia della discussa legge Gasparri che, con l'introduzione del Sistema Integrato delle Comunicazioni, non ha più fatto differenze tra i diversi settori (cinema, tv, editoria, internet, pubblicità, ecc.) ma ha permesso l'accumulo dei ricavi sino al 20% di quelli complessivi di tutto il Sic. A Bersani è sorto un dubbio: «Non sarà che questi liberalizzatori dell'ultima ora non hanno fatto nulla per non toccare le concentrazioni pubblicitarie?».

arrivare, e la sinistra che conosco io la pensa così». La platea risponde soltanto con applausi, anche quando Bersani lancia qualche provocazione: «Non accetto lezioni sulla famiglia da chi ne ha due o tre». Un attacco a determinati esponenti del centrodestra. Ma se con la Binetti e Rutelli era bastato molto meno per far

esplosione i fischi, questa volta scatta un applauso. Un riequilibrarsi di Cl dopo quanto visto nei giorni scorsi? Quel che è certo è che, come dice Cesana, «Giussani non potrà mai diventare un volantino di Fi perché non è il volantino di nessuno», né Cl promuoverà i circoli della libertà proposti da Berlusconi.

E anche Montezemolo «rottama» la legge elettorale

Applausi al presidente di Confindustria che giudica «interessante» il lavoro del governo e dice: andare avanti



Montezemolo Foto Ansa

dall'inviato a Rimini

LA LEGGE Franco Marini l'aveva definita, aprendo il Meeting di Rimini, "pessima" e "da cambiare il prima possibile". La Cdl era insorta. Nel giorno di chiusura dell'annuale appuntamento di Comunione e Liberazione, Luca Cordero di Montezemolo non è meno esplicito del presidente del Senato, e puntando il dito contro i "veti incrociati" che rendono "difficile" la governabilità dice: «Ben venga anche la riforma della legge elettorale per mettere in condizioni il paese di essere governato». Parole che trovano d'accordo il popolo ciellino, che interrompe con 25 applausi l'intervento del presidente di Confin-

dustria. Il motivo di questa accoglienza? Sicuramente, molto conta la sintonia che c'è tra oratore e platea su temi cari al movimento fondato da don Giussani: «Su sussidiarietà, liberalizzazioni e ruolo dell'individuo nelle associazioni siamo in assoluto d'accordo», dice Montezemolo aggiungendo che «su questo dobbiamo lavorare insieme non solo nei dibattiti ma nella quotidianità». E sicuramente, un movimento che auspica «meno Stato, più società» non può che applaudire chi dice che per «meno burocrazia, un sistema più attento a chi vuole fare impresa e, soprattutto, uno Stato più semplice e snello». Ma a far scattare la scintilla fin dai primi minuti del dibattito con il presidente della Compagnia delle opere Raffaello Vignali è anche l'accento che il

leader degli imprenditori mette sulla necessità di dialogo tra i due Poli, altro tasto su cui batte con insistenza Cl. L'auspicio di Montezemolo, che oltre alla governabilità e alla semplificazione ritiene necessaria la crescita economica per affrontare "in modo concreto" il futuro, è che si possano realizzare «accordi tra maggioranza e opposizioni nelle grandi scelte», a cominciare da «una riforma istituzionale condivisa» che sia «in grado di modernizzare l'assetto del Paese». Montezemolo parte dal fatto che il governo, nei primi 100 giorni, ha fatto «cose interessanti». Dice anche che i dati sull'evasione e sul sommerso «sono imbarazzanti per un paese serio» e che quindi la via intrapresa dall'Unione è quella giusta, sebbene «bisogna stare attenti a non dare la sensazione di vendetta, ma di una vera equità fiscale di cui il Paese ha

bisogno, auspicando che il maggior gettito di entrate possa essere poi utilizzato per una riduzione delle aliquote». Ma questo non può essere che l'inizio, aggiunge. Il presidente di Confindustria si sofferma sul caso particolare delle liberalizzazioni, dicendo che «il Paese non si può cambiare solo con i tassisti e le farmacie, che sono cose del resto importanti, ma bisogna andare avanti: energie, pubbliche amministrazioni, municipalizzate, professioni». E poi, ribadendo che «abbiamo tanti vincoli da togliere a questo Paese», passa al generale: «Bisogna guardare avanti, rimettere il focus sulla crescita del paese, fare scelte coraggiose. Una crescita che nel 2006 sarà di poco superiore all'1% rischia di essere effimera se non verrà irrobustita da scelte coraggiose ed importanti riforme strutturali». L'appello è al governo, ma

non solo. Perché «il confronto non può essere solo un fatto di metodo» e nella politica economica deve portare a «scelte condivise nelle quali prevale l'interesse generale sugli interessi e sulle questioni di schieramento. Mai come in questo momento il dialogo è mettere il futuro del paese al centro». Parole che arrivano a ventiquattrore di distanza dalla chiusura al confronto con la maggioranza fatta, nella stessa sala della Fiera di Rimini, da Silvio Berlusconi. E l'applauso, pur nel rispetto delle proporzioni delle due platee, non ha niente da invidiare a quello del giorno precedente. «Dobbiamo avere il coraggio, con il dialogo, con il bene comune, al di fuori degli schieramenti e della politica partitica e contingente, di fare scelte fondamentali, risolvendo alcuni nodi strutturali troppo forti».

s.c.

Un futuro per i bambini di Cana

I Democratici di Sinistra sostengono la raccolta di fondi della ong Movimondo per interventi di emergenza e di riabilitazione per i bambini di Cana e del sud del Libano

Invitiamo a sottoscrivere sul conto corrente: n. 00000500200, intestato a Movimondo, presso Banca Etica specificando la causale BAMBINI DI CANA
Abi: 05018 - Cab: 03200 - Bic Swift CCRTIT2184D

Per informazioni:
www.movimondo.org
www.dsonline.it

